

ISTITUTO DELLA CARITÀ
(Padri Rosminiani)



SUORE DELLA PROVVIDENZA
ROSMINIANE

LETTERA NATALIZIA ALLA FAMIGLIA ROSMINIANA



S. Natale 2001

*Ai cari Fratelli e Sorelle,
membri dell'Istituto della Carità
e Suore della Provvidenza,
ai Figli e alle Figlie adottive,
agli Ascritti ed Amici.*

Ancora una volta siamo invitati a lasciarci coinvolgere dall'evento di grazia della nostra fede: la nascita di Gesù Salvatore.

Con S. Agostino possiamo augurarci, in cuor nostro, di non permettere che la Grazia ci passi accanto, senza lasciare il suo segno, il suo dono.

Come in tutti gli eventi importanti, e così è stato anche per il mistero del Natale del nostro Salvatore, niente accade all'improvviso, senza una preparazione. La nascita del Salvatore è stata a lungo comunicata nel corso dei secoli:

- * c'era l'attesa da generazioni;
- * i profeti l'avevano predetto: nascerà da una vergine;
- * Maria ricevette una comunicazione personale: sarai madre;
- * a Giuseppe venne data una comunicazione precisa: lo chiamerai Gesù;
- * gli angeli comunicano ai pastori: vi annunciamo una grande gioia;
- * i pastori si comunicano tra loro: andiamo a Betlemme a vedere questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere.

Anche noi ci siamo incamminati verso il Presepe, anche noi possiamo raccontare quello che la Grazia sta operando nella vita delle nostre Congregazioni. Ciò che abbiamo visto e udito, ve lo comunichiamo.

Andando al Presepe portiamo con noi questo desiderio di vita nuova, quale dono da offrire all'Atteso, all'Emanuele.

Vogliamo anzitutto chiarire che questa Lettera natalizia, la prima del nuovo Millennio, è scritta a «quattro mani» dai due Superiori delle Congregazioni Rosminiane. Vuole essere il primo annuncio, la prima

COMUNICAZIONE ALLA FAMIGLIA ROSMINIANA del cammino che insieme, in questo ultimo anno e recentemente in questi mesi, stiamo concretizzando.

Guardando alle comunità e alla realtà rosminiana sparsa nel mondo, emerge sempre più la volontà sincera dei Fratelli, delle Sorelle, degli Ascritti, dei Figli e Figlie adottive, degli amici e collaboratori di arrivare a formare unità, a formare un'unica Famiglia rosminiana.

A volte è proprio dal mondo esterno o dalla Chiesa che ci vengono sollecitazioni per far emergere una vitalità nuova nella nostra vita religiosa, per riscoprire il dinamismo del carisma rosminiano.

Così, in parte, è stato anche per noi Padri e Suore: i laici, gli Ascritti, ci hanno posto di fronte alla nostra responsabilità, al dovere di diffondere la ricchezza spirituale che le nostre Congregazioni hanno ricevuto dal Padre fondatore.

L'invito e l'impegno, emerso nella conclusione dell'Assemblea generale degli Ascritti-AGAR, nell'ottobre 2000 era chiaro: *Promuovere l'unità della famiglia rosminiana nel mondo attraverso la preghiera e la comunicazione.*

Per realizzare ciò è importante un cammino di sensibilizzazione per tutti e tre i rami della Famiglia. È necessario cioè promuovere e sviluppare le esperienze di comunione tra Padri, Suore, Ascritti, laici collaboratori a vari livelli. Questi incontri ed iniziative devono essere tali da rendere effettiva e visibile la comunione che è già vera e piena nello Spirito.

La promozione della Famiglia rosminiana e l'apertura sempre più ampia alla condivisione del carisma coi laici non sono "propaganda", ma il desiderio di offrire ad altri quanto è vissuto da noi per primi come un "dono da condividere". È promuovere la comunione tra tutti coloro che godono la gioia di avere A. Rosmini come Padre e Fondatore. Siamo anche del tutto consci che questa condivisione del carisma con altri ci conduce a un mutuo arricchimento. Dice il santo Padre nella sua Lettera Apostolica sulla *Vita consacrata*: «La partecipazione dei laici non raramente

porta inattesi e fecondi approfondimenti di alcuni aspetti del carisma, ridestandone un'interpretazione più spirituale e spingendo a trarne indicazioni per nuovi dinamismi apostolici» (VC 55).

Assemblea Generale della Famiglia Rosminiana

I recenti incontri dei Consigli generali - Padri e Suore - avvenuti in Settembre e in Novembre, anche con i Superiori maggiori dell'Istituto della Carità, sono stati all'insegna della volontà di vivere questa collaborazione. L'idea di una Assemblea Generale della Famiglia rosminiana nel 2003 (già accettata dalle Suore) fu nuovamente discussa in questi incontri e accettata da tutti. In particolare si rende necessaria una convergenza di intenti e di forze per la preparazione dell'Assemblea.

Per favorire un comune itinerario formativo e la preparazione dell'Assemblea Generale, abbiamo costituito un'équipe di riferimento formata da Padri e Suore delle due Congregazioni e da Ascritti. Sarà essenziale in questo cammino di sensibilizzazione raggiungere capillarmente tutte le diverse realtà e tutti i livelli, in modo che la preparazione dell'Assemblea Generale costituisca un comune sentire e lavorare.

Nel prossimo Gennaio 2002, con i rispettivi Consigli - Padri e Suore - noi Superiori Generali c'incontreremo per una settimana di conoscenza reciproca e per approfondire ulteriormente queste comuni aspirazioni sul futuro della nostra Famiglia.

Ma anche più significativo è il fatto che, a livello di Famiglia Rosminiana locale, sono già stati realizzati incontri congiunti o che stanno per essere pianificati, per discutere appropriate aree di condivisione e di collaborazione. Tutti questi incontri sono sviluppi molto incoraggianti e significativi e contengono buone speranze per il futuro.

Noi potremo testimoniare "un nuovo capitolo, ricco di speranza" nella storia della Famiglia Rosminiana.

Siamo convinti soprattutto di questo: la strada tracciata dal Padre Fondatore è un valido aiuto per tutti i battezzati per vivere la radicalità della sequela del Signore.

Questa nostra comune convinzione ribadisce quanto è sottolineato nello spirito delle Costituzioni e nell'indirizzo del Padre Generale all'apertura della Congregazione Generale dell'Istituto della Carità del 1988: *«L'intento primario dell'Istituto è di aiutarsi reciprocamente a vivere una vocazione d'amore. Il bene spirituale e psicologico di ciascun membro è di grande importanza. Se trascurassimo questo fatto, anche se le nostre case di formazione fossero piene al punto da traboccare, non vivremo il fine dell'Istituto. Rosmini ha ben sottolineato l'importanza dell'individuo, e ne ha fatto una fondamentale struttura dell'Istituto»* (pag. 19). Questa vocazione d'amore non è forse comune a tutti i cristiani?

Del resto, questa attenzione ai laici, alla comune vocazione di tutti i battezzati, emergeva già nella stessa Congregazione Generale, là dove si ribadiva come la vita religiosa si sta riscoprendo come servizio al popolo di Dio. A maggior ragione per noi Rosminiani: i laici appartengono alla nostra Famiglia, partecipano della medesima vita spirituale (pag. 36).

Il cammino di animazione e formazione permanente delle Suore della Provvidenza Rosminiane già da tempo segue questo orientamento di apertura e condivisione.

Ne sono testimoni tutta la preparazione e la celebrazione del Capitolo Generale dello scorso 1-18 Luglio 2001. Nel Documento finale dal titolo *"Il carisma rosminiano dono alla Chiesa"*, nell'ambito della condivisione del carisma è significativo il seguente obiettivo: FAVORIRE LA CONDIVISIONE DEL CARISMA CON I PADRI ROSMINIANI, GLI ASCRITTI ED AMICI E COLLABORATORI, CON INIZIATIVE E CAMMINI SPIRITUALI CONDIVISI, PER PROMUOVERE L'UNITÀ E LA COMUNIONE DELLA FAMIGLIA ROSMINIANA.

Vengono poi indicate delle tappe per la realizzazione dell'obiettivo:

31.07.2002: Promozione e partecipazione ad iniziative ed incontri con i Padri Rosminiani, con gli Ascritti e collaboratori a livello zonale.

31.07.2003: Sensibilizzazione delle comunità e collaborazione con i Padri

e gli Ascritti alla preparazione della Assemblea Generale della Famiglia Rosminiana.

31 07.2004: Comunicazione delle proposte dell'Assemblea Generale della Famiglia Rosminiana e collaborazione nell'attuarle.

Le Suore durante questo anno, sviluppando il tema del Capitolo, hanno iniziato a riflettere sulla "*dimensione laicale del carisma rosminiano*".

Il cammino di animazione è portato avanti attraverso un "*foglio mensile*", formato da un brano tratto dalla Parola di Dio, dai Documenti della Chiesa e dagli scritti del Padre Fondatore.

Oltre alla riflessione personale e comunitaria, sono riuscite - in diverse comunità - a coinvolgere nei loro incontri laici sensibili a queste tematiche.

Sono sicuramente approcci che andranno seguiti e perfezionati, ma la prima impressione che ne emerge è la scoperta della ricchezza che proviene dallo scambio reciproco.

La Causa del Padre Fondatore

La "*NOTA della Congregazione per la Dottrina della Fede sul valore dei decreti dottrinali concernenti il pensiero e le opere del Rev. Sac. Antonio Rosmini Serbati*", pubblicata sull'Osservatore Romano il 1° Luglio scorso, ci ha dato un grande sollievo ed ha riempito il nostro cuore di gioia profonda. Pensiamo in particolare ai nostri Fratelli e Suore che per anni e anni hanno atteso questa riabilitazione, pregando quotidianamente, soffrendo, studiando, cercando di chiarire il pensiero del nostro Padre, ma soprattutto offrendo a Dio la macerazione del cuore.

In questi mesi, attorno a noi, gli echi dell'avvenimento comparsi su giornali e riviste, ma anche comunicati in lettere private od oralmente, ci dicono la simpatia e la consonanza di tante e tante persone amiche (notevoli, in questo senso, i due articoli apparsi sulla "*Civiltà Cattolica*").

Il cuore si apre ora alla speranza ed è con gratitudine ed ammirazione che guardiamo al lavoro del nostro Postulatore e dell'équipe di

Padri e Suore che lo coadiuvano, mentre si affrettano a presentare alla Santa Sede la "positio" rosminiana per i successivi passi verso la Beatificazione.

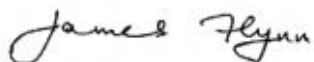
Vogliamo ora esprimere a tutti Voi il nostro sentito e fraterno Augurio. Facciamo nostre alcune espressioni del Padre fondatore scritte ai superiori e maestri nel Collegio di Domodossola nel 1852:

«Voi formate una sola famiglia: tutti dovete amare questa unione di famiglia in Gesù Cristo ... Se sarete uniti di cuore indivisibilmente in questo corpo, ciascuno di voi si sentirà più grande e più felice, sentirà di avere maggiori aiuti e per l'anima e per il corpo, sentirà che i propri difetti stessi saranno più facilmente condonati da Dio, agli occhi dei quale le virtù degli uni compenseranno i difetti degli altri, per una comunione speciale di meriti ...

Incominciando da questo bel giorno, ognuno condoni tutto a tutti: tutti si propongano di cercare, di stimare, di rispettare i propri fratelli. La carità non può essere perfetta, se non è preceduta da una stima reciproca, se non è accompagnata dalla prudenza, che insegna ad evitare tutte le parole che possono offendere gli stessi fratelli ... Tutti siano solleciti nella concordia, dell'intima unione e della pace come di un tesoro preziosissimo ...

La benedizione del Signore sia sopra voi tutti».

BUON NATALE E FELICE ANNO 2002



P. James Flynn



Sr. Carla Cattoretti

Roma, 8 Dicembre 2001